

I nerazzurri non vincevano in casa da oltre due mesi. Giallorossi disastro

Balbo: «La società non merita i miei sacrifici»

Negli spogliatoi del Meazza, Abel Balbo scarica tutta la sua rabbia. È davvero infuriato. Infuriato con la Roma e chi la presiede. «L'anno scorso è finito male e questo è iniziato peggio. È inutile che i sacrifici li faccia solo io, che rinunci anche alla Nazionale per avere questi risultati. Devo iniziare a pensare più a me e alla mia famiglia. Non si può andare avanti così. Perché in panchina? Ho fatto quattro voli intercontinentali in 20 giorni e quelli si sentono. Quando Bianchi mi ha chiesto come stavo gli ho detto che ero stanco e lui ha pensato di non farmi giocare. Bianchi ha scelto sicuramente gente più in forma di me». E qui un sorriso rabbioso si apre sulla bocca di Balbo. Ma il bello deve ancora venire. «I sacrifici qui dobbiamo farli tutti. Mi chiedete con chi ce l'ho, non di certo con i compagni né con l'allenatore. Sono arrabbiato con una persona sola e questa settimana andrò a parlargli. Devo chiarire molte cose. Gli dirò che è arrivato il momento di pensare di più a me e alla mia famiglia. Se la regola è che uno deve pensare solo a se stesso, allora adesso incomincerò a farlo anch'io». È il presidente Sensi l'obiettivo numero uno dello sfogo del giocatore argentino. Balbo da tempo sottolinea che nella Roma ci sono diversi problemi e che probabilmente ci vorrebbero anche nuovi acquisti. Sensi invece, in tutta risposta, continua a bacchettare i suoi giocatori mentre l'inamovibile Carlos Bianchi regala qualche sorriso con le sue incredibili dichiarazioni. «La Roma non ha giocato tanto male. Credo che la squadra abbia giocato come contro l'Atalanta, ha giocato bene la palla ma è mancata in profondità. La mia panchina? Non è un problema per me, io trovo lavoro anche domenica prossima. Io sono tranquillo, non mi posso ammazzare per una sconfitta. Voi vorreste che io piangessi? Alla zona retrocessione io non ci penso, ritengo che la Roma possa puntare alla zona Uefa. Io scommetterei ancora su Carlos Bianchi». Forse però è rimasto il solo, assieme a Sensi.



Lo spettacolare gol segnato da Yuri Djorkaeff per l'Inter, ieri a San Siro

Luca Bruno/Ap

Inter, scusate il ritardo

Dopo settantuno giorni l'Inter è tornata a vincere al Meazza e lo ha fatto in maniera clamorosa, rifilando tre gol alla Roma, sempre più alla deriva. E con la sconfitta della Juve, i nerazzurri sono tornati in corsa per lo scudetto.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Toh, chi si rivede: un'Inter vincente. Per gli amanti della statistica, è dal 3 novembre (trasferta a Verona) che l'evento non si verifica. A San Siro poi non capitava addirittura dal 27 ottobre (3-1 con il Parma). Lasciato negli archivi l'anno bisesto (anno funesto), la squadra di Hodgson saluta il '97 strapazzando la Roma con l'autorità di chi ha ritrovato la bussola e può riprendere senza altre deviazioni il cammino interrotto. Per la Roma, invece, nessuna novità: stava nei guai prima, e sta nei guai adesso.

È il cosiddetto «spogliatoio», nonostante il freddo incombente, diventa sempre più incandescente (Balbo ha chiesto un colloquio chiarificatore con Sensi). L'unica consolazione, è che perde contro una squadra che gioca molto bene. Per la prima volta, infatti, al di là dei virtuosismi di Djorkaeff, l'Inter va al sodo senza perdersi nelle sue angosce mentali. E la Roma, con una prima linea spuntata (nel

primo tempo la coppia Delvecchio-Totti fa il solletico), prende atto dei suoi attuali limiti. Che sono preoccupanti.

L'Inter gioca bene e vince, e il collettivo, come direbbero i sacchiani, lavora intensamente. Ma il successo non sarebbe così risolvibile se Jury Djorkaeff, 7 reti in 15 partite, 10 miliardi pronto cassa, non accendesse i fari di questo pomeriggio freddo e nebbioso inventando uno di quei gol a cinque stelle che, una tantum, giustificano il prezzo del biglietto. È il 38' e l'Inter, grazie a un gol di Ganz (deviazione malandrina su passaggio di Zanetti, 11') sta già lavorando fianchi i lupacchioti di Carlos Bianchi, ormai maturi per una doccia calda.

A quel punto a Ganz, che quando non si perde in mille ghirigori ogni tanto l'azzecca, fa partire da fuori area uno strano tiro sbilenco che obbiga Sterchele a una maldestra deviazione: Djorkaeff, che ha seguito l'azione, s'avventa sul

Inter
3
(32' st Bergomi) (12 Mazzantini, 3 Pistone, 13 Festa, 30 Di Napoli).

Roma
1
(31' st Fonseca) (26 Berti, 2 Trotta, 4 Annoni, 28 Romondini, 21 Bernardini).

Pagliuca, Zanetti, Paganin, Galante, Angloma, Fresi, Sforza, Winter (32' st Berti), Djorkaeff, Zamorano, Ganz

Sterchele, Aldair, Petrucci, Lanna, Moriero, Statuto (1' st Balbo), Thern, Tommasi, Carboni, Delvecchio, Totti

(31' st Fonseca) (26 Berti, 2 Trotta, 4 Annoni, 28 Romondini, 21 Bernardini).
ARBITRO: Cesari di Genova.
RETI: nel pt 11' Ganz, 39' Djorkaeff; nel st 3' Delvecchio, 24' Fresi.
NOTE: angoli: 3-0 per l'Inter. Recupero: 1' e 2'. Giornata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 40.000. Ammoniti: Carboni per gioco fallosso, Delvecchio e Ganz per comportamento non regolamentare.

pallone e, con una girata volante, colpisce al volo di destro scaraventando il pallone in rete. Per un attimo, tutto lo stadio rimane sospeso in un silenzio inreale, poi esplose in un boato che si trasforma in un applauso infinito. Cose che fanno bene al calcio, direbbe Biscardi. Il fatto che poi i tifosi interisti, per natura piuttosto freddini, si siano lasciati prendere dall'emozione, la dice lunga sulla bellezza del gol.

Anche Massimo Moratti, uscito

da un dicembre nero, si è dichiarato soddisfatto: «Ho notato qualche modifica tattica. Quello che mi fa veramente piacere, però, è che l'Inter abbia giocato bene. Il campionato è ancora lungo, e queste sono belle soddisfazioni». Inter bella, allora? Diciamo un'inter pratica e ordinata, capace sia di accelerare che di rallentare il gioco. Uno dei suoi difetti, infatti, inter quello di non sapere dosare il gas: per poi trovarsi, nei momenti topici, con la riserva ac-

cesa. Senza Ince (e Branca), Hodgson ha costruito una squadra più quadrata, con Sforza al centro, Winter sulla sinistra e Fresi sulla destra. Mentre Djorkaeff, libero da incarichi specifici, poteva punteggiare lavorando alle spalle delle due punte (Ganz e Zamorano). Solida a centrocampo, l'Inter mostra segni di buona salute anche in difesa. Zanetti a destra e Angloma a sinistra, dà una buona spinta sulle corsie laterali. Rassicurante anche la coppia Galante-Paganin (ingenua, però, nell'azione del gol di Delvecchio), quasi sempre puntuale nelle interiezioni.

La Roma, fin dall'avvio, si trova in affanno. Il suo centrocampo (da sinistra: Carboni, Tommasi, Thern, Statuto e Moriero) viene sempre perforato dai virtuosismi di Djorkaeff, una sorta di mina vagante che graffia e stordisce. Con Ganz che gli fa da sponda, e Zamorano che si porta via Petrucci e Lanna, il francese suggerisce e colpisce secondo l'estro del momento. Assai più sbiadita la prima linea romana. Totti e Delvecchio nel primo tempo non vedono un pallone e solo con l'ingresso di Balbo (al posto di Moriero, 46') i giallorossi diventano più pericolosi. Delvecchio al 47' trova anche il jolly del gol, ma per l'Inter è solo un black out momentaneo. Per una volta tanto, infatti, la squadra di Hodgson non perde la testa. E al 70' Fresi (estremo destro, passaggio di Djorkaeff) chiude la gara evitando un finale da batticuore.

LE PAGELLE

I calci «creativi» di Djorkaeff
L'abulia di Carboni & Co.

INTER

Pagliuca 6: a parte qualche eccesso di disinvoltura nelle uscite (però è uno dei pochi portieri che non ha i piedi come ferri da stiro), assolve il compito nel migliore dei modi (ma i giallorossi non gli danno modo di mettersi in luce). Sul gol di Delvecchio non è colpevole.

Zanetti 6,5: Hodgson gli fa fare il terzino destro e lui ripaga alla grande. La realtà è che dovunque lo metti, gioca bene. Con lui, anche la difesa dell'Inter sembra più solida.

Paganin 6: con Galante anche lui ci guadagna. In realtà, la difesa ha meno spifferi perché la squadra si sbilancia di meno. L'unico errore di Paganin (in mezzadria con Galante) è l'incertezza in occasione del gol: vai tu o vado io? E stanno fermi tutti e due.

Galante 6,5: sbaglia poco e in paio d'occasioni si fa notare anche in qualche sortita offensiva. In una difesa in linea sembra più adatto di Festa. Per quanto riguarda il gol di Delvecchio, vedi sopra.

Angloma 6: giocatore strano, questo Angloma: ogni tanto si addormenta e sparisce. Poi si sveglia e parte come un razzo facendo cose incredibili. Come i "free climbers" Angloma ama le situazioni estreme. Di testa, però, è insuperabile.

Fresi 6,5: fa un gran gol (estremo destro) e si muove discretamente sulla destra. Ogni tanto, ha strane pause. Poi gli riattaccano la spina, e va.

Sforza 6,5: gioca al centro, come piace a lui. Acuti pochi, ma molta sostanza.

Winter 6: bene ma non troppo. Sbaglia una splendida pallagol offertagli dal solito Djorkaeff, ma si riscatta chiudendo gli spazi a Moriero sulla sinistra. Non convince fino in fondo, ma sembra in crescita. Detto tra parentesi, sarebbe berto. Dal 80' Berti 6.

Djorkaeff 8: con quel gol, entra di diritto nel Pantheon dei grandi. Ma non è una rete casuale. Questi colpi li tenta spesso. Gol a parte, il francese è l'uomo-partita. Da lui arrivano tutte le minacce. Anche il terzo gol di Fresi nasce da un suo suggerimento. Djorkaeff è l'ultimo dei "creativi", una razza ormai vista con il fumo negli occhi.

Ganz 6,5: è come una moschino, Ganz, che ronzia nelle orecchie delle difese. Ogni tanto, in mezzo a tanti ghingori, dà anche la zampata. Dall'80' Bergamo sv.

Zamorano 6: tanti colpi di testa, ma coi piedi nisba. Crea però molti spazi a Ganz e Djorkaeff. Meglio in altre occasioni. □ Da.Ce.

ROMA

Sterchele 5: il portiere romanista è impacciato e nervoso. Il secondo gol dell'Inter nasce da una sua respinta difettosa di ginocchio su un tiro non proprio «memorabile» di Ganz. Anche in altre occasioni appare fuori tempo e fuori posto.

Aldair 6: in una difesa non certo di ferro è l'unico che cerca di far valere la sua classe. In più di un'occasione deve mettere una pezza ai guai dei compagni.

Petrucci 5,5: se la vede spesso con Zamorano e nel duello non sfigura. Però si fa trovare in più di un'occasione in netto ritardo.

Lanna 5: della serie «Ghostbusters», l'acchiappafantasma. Gira spesso a vuoto. Si lascia inoltre sfilare sotto il naso il Ganz del primo gol dell'Inter.

Moriero 5: non lo si vede quasi mai, anche se nel centrocampo della Roma non è l'unico. Non riesce mai a mettere in difficoltà Angloma. Forse un po' di grinta in più non guasterebbe.

Statuto 5: anche lui si ritrova in balia del gioco nerazzurro. Non morde e corre poco, inevitabile la sua sostituzione alla fine del primo tempo. Dal 46'

Balbo 5,5: sembra che all'inizio il suo ingresso dia una scossa alla squadra che dimezza lo svantaggio. Ma è pia illusione. Sul finire ha una palla buona ma calcia a lato.

Thern 5: è lui che dovrebbe dettare i tempi alla squadra e all'inizio ci prova pure ma i compagni non lo assecondano. Poi è costretto soprattutto a tamponare più che a inventare gioco. Non si tira indietro, a differenza di altri e questo gli vale la sufficienza.

Tommasi 5,5: nei primi minuti di gioco sembra pimpante e ben determinato, ma subito dopo il primo gol dell'Inter si perde in un gioco senza né capo né coda.

Carboni 5: anche per lui vale il discorso fatto per Lanna. Da quella parte del campo sia Zanetti che Djorkaeff hanno fatto quello che hanno voluto. È apparso svuotato e senza idee.

Delvecchio 6: la sufficienza se la conquista grazie al gol. È l'unico a infastidire la retroguardia interista. Dopo il gol è stato subissato da fischi e cori della sua ex curva nord.

Totti 4,5: senza dubbio il peggioro in campo. Abulico e inconsistente. Sul finire del primo tempo gli capita una palla buona in area ma riesce anche in quell'occasione a cincischiare e a portarsela sul fondo. Inguardabile. Dal 75' Fonseca sv. □ L.F.

Gli emiliani non avevano mai vinto. Il risveglio di Simutenkov. Perugia nel caos

La prima volta della Reggiana

CLAUDIO SEBASTIANI

PERUGIA. La Reggiana si sarebbe anche accontentata di portare a casa un solo punto. Ne sono invece arrivati tre, conditi da altrettanti gol, tutti di pregevolissima fattura. Un successo che gli emiliani meritano ampiamente per la partita tutta grinta e cervello che hanno disputato. Gli emiliani superano senza danni la sfortunata iniziale del Perugia, riescono a riorganizzarsi eccellentemente dopo l'espulsione di Sordo e poi dominano il secondo tempo. Per la Reggiana arriva così la prima vittoria in questo campionato di serie A, che permette a Luciano Ferrarini di festeggiare nel migliore di modi la nomina a presidente di due giorni fa.

Per il Perugia comincia invece nel peggiore dei modi l'era post Galeone. Gli umbri, guidati ancora in panchina da Mauro Amenta e con Nevio Scala in tribuna, disputano la solita partita degli ultimi tempi. Il tecnico non apporta alcun cambia-

mento al 4-3-3 del suo predecessore, limitandosi a sostituire squalificati ed infortunati. In difesa Gattuso si piazza sulla fascia destra, mentre Traversa cerca di non far rimpiangere Di Chiara su quella sinistra; Matrecoano e Dicara giostrano invece al centro. A centrocampo Manicone sostituisce Giunti come centrale, con Kreek ed Allegri ai suoi fianchi. Immutata, invece, la linea offensiva: Gautieri, Pizzi e Rapajc, da destra a sinistra. Nei primi minuti dell'incontro i grifoni provano ad aggredire gli avversari puntando sulla velocità degli esterni. Una tattica che, almeno inizialmente, sembra dare buoni frutti ed i bian-

corossi vanno vicini al gol dopo appena 30' con Gautieri lanciato in area. L'opportunità del vantaggio si ripresenta agli umbri anche all'8' ma la bella penetrazione in area di Manicone non dà però gli esiti sperati. Il Perugia continua a spingere sulle fasce ed è soprattutto Rapajc a

mettersi in evidenza, mostrando continuità mai vista fin'ora.

Dopo una ventina di minuti il 4-5-1 messo in campo da Oddo comincia però a dare i frutti sperati. Grossi controlla bene Gautieri, che progressivamente scompare, ma anche Kreek ed Allegri non riescono a prendere per mano la squadra. Davanti, poi, si ripropone per il Perugia il solito "dramma". Pizzi giostra da centravanti ma viene ben presto stritolato da Grun e Beiersdorfer, vanificando così tutto il lavoro fatto dalla squadra. C'è poco da fare e non è nemmeno colpa del giocatore: i cross in area da sbattere in rete non sono davvero pane per i suoi denti. Meglio Valencia che, pur isolato in avanti, riesce a giocare da attaccante vero, tenendo palla e permettendo alla sua squadra di salire verso Kocic. Il primo tempo si chiude con un gol annullato ad Allegri, fuorigioco dubbio, e con lo stesso capitano del Perugia che reclama un rigore, giusta la decisione di Bettin che vede invece un fallo di

mani del centrocampista. Sull'altro fronte Sordo si fa cacciare per doppia ammonizione, la seconda per una brutta entrata a gamba tesa su Traversa.

Nella ripresa la partita cambia volto. Oddo sostituisce l'infortunato Valencia con Simutenkov ed arretra Parente sulla linea dei difensori. Gli emiliani giocano corti, con gli esterni del centrocampo che stringono verso l'interno per creare un vero e proprio muro difensivo e garantire veloci ripartenze. Una tattica che comincia ben presto a dare i suoi frutti. Anche perché sull'altro fronte il Perugia scompare. Sono così gli ospiti ad avere le migliori occasioni con Mazzola, che spara per due volte da fuori area, e con Sabau, colpo di testa parato da Kocic. Amenta cerca la mossa decisiva e toglie Manicone (perché?) inserendo Cottini e spostando Gattuso a centrocampo, ma i cambi si rivelano sbagliati. Al 32', così, la Reggiana passa con Simutenkov che si impossessa di un pallone perso da

Perugia
1
Rapajc. (12 Spagnuolo, 29 Montesanto, 30 Testini, 31 Renna, 32 Gaucchi).

Reggiana
3
Valencia (40' pt Simutenkov).
ARBITRO: Bettin di Padova.
RETI: nel st al 32' e al 45' Simutenkov, al 46' Rapajc, al 48' Parente.
NOTE: angoli: 7-3 per il Perugia. Recupero: 4' e 4'. In tribuna, accanto al presidente Luciano Gaucchi, Nevio Scala, che da domani guiderà il Perugia. Cielo nuvoloso; terreno allentato. Espulsi: Sordo per doppia ammonizione e Traversa per gioco fallosso; ammoniti: Matrecoano, Gattuso, Valencia, Pizzi.

Kocic, Gattuso, Matrecoano, Dicara, Traversa, Kreek, Manicone (24' st Cottini), Allegri, Gautieri (31' st Baciocchi), Pizzi, Carboni, Delvecchio, Totti

Ballotta, Sordo, Beiersdorfer, Grun, Grossi, Parente, Sabau, Mazzola, Pacheco (20' st De Napoli), Schenardi (43' st Carr), Moriero, Statuto, Moriero

Rapajc in attacco, si beve quasi tutto il campo ed infila il pallone tra Kocic ed il palo. La curva perugina, che fino a quel momento si era disinteressata al cambio Galone-Scala, intona il suo canto di "guerra": "Galeo-Galeo". Traversa si fa espellere ed Amenta ordina una dispe-

rata difesa a tre e la Reggiana raddoppia sempre con il russo al termine di un'azione in velocità con Mazzola. Nel finale succede di tutto: Rapajc mette in gol sfruttando un errore di Ballotta e Parente suggerita la sua bella prova con il gol del 3-1. + + + Û FINE TESTO

Scala in tribuna
«Qui tocca fare miracoli»

La parte migliore della prima giornata perugina di Scala? La passeggiata mattutina in corso Vannucci, il salotto buono della città. Per il resto meglio lasciar perdere. Dopo avere visto la partita a fianco del presidente Gaucchi il tecnico ha incontrato i giocatori negli spogliatoi ed ha poi fatto una breve apparizione in sala stampa. «Ho cercato di consolare il presidente dicendogli che vinceremo a Roma - dice - ma sia chiaro che è stata solo una battuta per tirargli su il morale. Andare a vincere all'Olimpico non sarà facile perché giocheremo contro una grandissima squadra». Scala non vorrebbe parlare di Perugia-Reggiana. «Sono venuto in tribuna - si limita ad affermare - perché volevo raccogliere elementi di valutazione. Ho visto cose interessanti, ma non posso esprimere alcun giudizio. Domenica prossima avremo meno punti di quelli preventivati e la strada è in salita, anche se il nostro entusiasmo non cambia. L'Umbria è terra di miracoli ma io non sono in grado di realizzarli. Faremo di tutto per avere volto e grinta nuovi.